

NECROLOGI

NEREO ALFIERI

Nereo Alfieri (Loreto 1914-Ferrara 1995) è mancato all'improvviso, mentre con la passione di sempre attendeva alle sue ricerche di topografia dell'Italia pre-romana e romana. È un gradito dovere, ad un anno dalla scomparsa, ripercorrerne l'attività di studioso e tracciare un bilancio del contributo dato alla scienza dell'antichità e alla valorizzazione di Spina e di altri siti archeologici dell'Emilia e del Piceno.

Ma non si può non rievocare prioritariamente l'uomo Alfieri, con il suo benevolo sorriso, sereno e rasserenante per la sua fede incrollabile, anche in momenti assai difficili della vita privata, di quella civile e di quella accademica. L'uomo Alfieri, quale esempio di una costante e limpida rettitudine morale, inflessibile contro quanti cercavano di disperdere un patrimonio archeologico collettivo sulle colline marchigiane o nelle lagune comacchiesi, come nei meandri della burocrazia. L'uomo ci ha coinvolto certamente assai più delle scaltrite metodologie di ricerca, delle quali anche altri sono stati depositari, ma con minore umanità e con maggiore sussiego.

Nereo Alfieri iniziò i suoi studi nell'Ateneo Bolognese con Arturo Solari, ma le sue prime ricerche si rivolsero alle native Marche, allora praticamente sconosciute dal punto di vista archeologico. L'avventuroso recupero dei bronzi dorati di Cartoceto rappresentò una delle pagine epiche di quel periodo giovanile, che Alfieri rievocava poi con nostalgia, quando quei bronzi tornarono agli onori della cronaca in seguito al restauro.

Nel 1936 Alfieri pubblicò i primi risultati delle sue ricerche scientifiche sulla topografia di *Helvia Ricina*, alla quale fece presto seguito quella della città di Ancona, seguita, quasi a corollario, dalla discussione sull'individuazione del porto usato dall'imperatore Traiano per la spedizione dacica, in base ad un possibile riconoscimento di Ancona nella rappresentazione che compare sulla Colonna Traiana.

Alfieri passava poi a ricerche topografiche sul territorio, inaugurando quel filone di studi sui campi di battaglia in cui si sarebbe rivelato maestro. Cominciò con il localizzare il teatro della famosa battaglia del Metauro, ricorrendo per la prima volta ad una sapiente combinazione di elementi storici, strategici e tattici comparati con la realtà geomorfologica ed antropica, nonché con la microtoponomastica e con le tradizioni locali.

Dopo il duro impegno nel secondo conflitto mondiale, riprendeva le sue ricerche, allargando l'indagine ai fiumi piceni ed umbri con una ricca serie di lavori attenti a denominazioni, identificazioni, variazioni di corso, solchi vallivi, risorse economiche ed insediamenti. In questi saggi Alfieri affrontava lo studio comparato delle fonti (in particolare di Lucano, Silio Italico e Plinio) e dava inizio alla fruttuosa collaborazione con Mario Ortolani, un geografo sensibile alle trasformazioni del paesaggio dall'antichità in poi.

L'esperienza di studi romanistici dell'anteguerra, lo porta a pubblicare i fasti consolari di Potenza; mentre alla consolidata esperienza di topografia urbana si deve una nuova monografia, quella su *Cluana*.

Intanto Alfieri si era trasferito ad insegnare a Ferrara, la città padana che sarebbe divenuta la sua seconda patria e che gli avrebbe conferito infatti la cittadinanza onoraria. Qui la dimestichezza con Mario Ortolani, attento e prezioso compagno di lunghe e appassionate ricognizioni in bicicletta, rievocate più tardi con nostalgia, produce i frutti scientifici più significativi, dando l'avvio ad una nuova lettura del paesaggio della bassa pianura padana, grazie all'attenzione prestata sia alle minime oscillazioni del microrilievo, sia ai colori e alla consistenza dei terreni alluvionali, eolici e paralitoranei. Al Congresso di Torino del 1950 vengono già annunciati i principi informativi di una visione della geomorfologia deltizia, che avrebbe innescato vivaci polemiche, ma soprattutto costruttive elaborazioni, tuttora ricche di fermenti nella sua scuola, sempre attenta al mutevole articolarsi delle ramificazioni fluviali e dei litorali connessi.

Nel 1951, in seguito alla bonifica nelle Valli di Comacchio del nuovo bacino di Valle Pega, cominciava l'epopea spinetica. Veniva individuato infatti un nuovo esteso settore della necropoli di Spina, contiguo a sud a quello già famoso di Valle Trebbia, fatto oggetto di scavi dagli anni Venti. Ritornava il clima avventuroso dell'impresa giovanile di Cartoceto, ma con un impegno assillante durato circa un decennio, in una costante contesa con il tempo e con gli scavatori di frodo, in un ambiente inospitale, avvolto dalle nebbie nove mesi all'anno e bruciato dalla calura negli altri tre, sempre coperto di fango. In condizioni d'emergenza, fu salvato il salvabile. Antistorica sarebbe oggi qualsiasi riserva di metodo avanzata a tavolino.

Nereo Alfieri cominciò a dare resoconti scientifici degli scavi di Spina sin dal 1952 e, conforme alla sua mentalità, lo fece coinvolgendo ricercatori dalle competenze più disparate, come nel saggio a più firme sulla microcitemia, riscontrata negli scheletri etruschi della necropoli di Spina, o nelle analisi e nelle ricerche sulla conservazione dei bronzi, dei legni e di altri materiali di scavo. A Ferrara il Museo di Spina in quel decennio divenne un grande laboratorio scientifico aperto a tutti gli studiosi, tra i quali ci basterà ricordare Sir John Beazley, che poté accedere allo studio di tutta la ceramica che Alfieri veniva via via scoprendo. Anche i 'mass media' furono messi al servizio di questo fervore di attività con momenti di particolare risonanza, come per la visita del re Gustavo Adolfo di Svezia.

Dalla necropoli di Valle Pega emersero corredi di alto interesse sia storico che artistico, ricchi di capolavori della ceramografia attica del periodo classico. A questi Nereo Alfieri ha dedicato gran parte della sua attenzione, impegnandosi in accurate e sapienti esegesi filologiche, che hanno arricchito in maniera determinante le nostre conoscenze sulle tematiche della ceramografia attica della seconda metà del V secolo a.C. La magnificenza dei capolavori vascolari attici non è riuscita tuttavia ad assorbire completamente l'interesse dello scavatore, che ha avuto il merito di richiamare l'attenzione sul problema topografico di Spina. Egli intuì come questa dovesse essere sorta sulla foce del principale ramo antico del Po, in un fluido contesto fluvio-lagunare. Un importante saggio topografico complessivo sull'antico delta padano in rapporto a Spina è delineato da Alfieri già nel Congresso su «Spina e l'Etruria Padana», che organizzò a Ferrara nel 1957 e che rappresentò un punto di coagulo degli studi sull'argomento per un lungo periodo. Aveva intrapreso inoltre lo studio della topografia della necropoli spinetica, distribuita sui vari dossi paralitoranei, redigendone accurati rilievi con la collaborazione del geometra Angelo Schiassi.

Gli studi spinetici di Nereo Alfieri hanno dunque un duplice volto, essendo rivolti da un lato alla ceramica e dall'altro all'indagine storico-topografica sull'ambiente nel quale fu fondata e prosperò la città etrusca.

L'importanza e l'attualità dei contributi scientifici di Nereo Alfieri è dimostrata dal primo volume della raccolta dei suoi «Scritti Minori», edito nel 1994. Esso rende accessibili i principali saggi di argomento spinetico e permette di valutare il suo contributo alle ricerche sulle ceramiche scoperte negli scavi in Valle Pega. Dieci saggi riguardano infatti la ceramica attica tra la metà del V secolo a.C. e la prima metà del IV: dalla grandiosa *kylix* del Pittore di Pentesilea al monumentale cratere a volute, che costituisce uno dei prodotti più maturi del Pittore di Borea, a quello del Pittore di Chicago, raffinato e solenne, fino all'*hydria* di Polignoto con il mito di Macaone e alla *kelebe* del Pittore di Cadmo con le imprese di Teseo.

Accanto a questi studi figurano contributi sul cratere apulo con il mito di Penteo, che è forse il prodotto più eloquente nello scarno quadro delle importazioni magnogreche a Spina, e il saggio su un rozzo *askòs* d'impasto, sul quale precocemente Nereo Alfieri attirò l'attenzione più di un trentennio addietro, sottolineandone le connessioni con la tradizione protostorica della bassa Padania, oggi ben documentata. A se stante è l'indagine su un prodotto eccezionale, l'elegante phiale in stagno, connessa con la ceramica volterrana a rilievo.

Altri due saggi, separati da un trentennio di ricerche, sono di carattere più propriamente storico-topografico: il primo è il già ricordato contributo introdotto al convegno su Spina e l'Etruria Padana, che fa il punto sui vari problemi archeologici e topografici della città; l'altro discute specificamente la definizione di '*polis hellenìs*' data a Spina dai commercianti greci.

Di più vasto impegno i cataloghi del Museo Archeologico Nazionale di Ferra-

ra, che conserva i materiali spinetici, da quello del 1955 a quello ben più ampio del 1960, fino a quello del 1979 sulle ceramiche spinetiche, che risulta quasi un atlante illustrativo dell'opera del Beazley per lo studio della ceramica attica di V e IV secolo.

Si può ben dire, dunque, che Alfieri ha segnato profondamente anche il campo degli studi su Spina, nel quale i suoi saggi mantengono fresco ed inalterato il loro apporto culturale. Questo suo interesse per Spina, il suo territorio e il suo ambiente rimase costante. Anche una volta passato a Bologna, seguì con passione la scoperta dell'abitato di Spina e patrocinò, come conservatore onorario del Museo di Ferrara, i nostri scavi nell'abitato, voluti con lungimiranza dall'allora soprintendente Gino Vinicio Gentili.

Lasciata Ferrara, dal 1963 Nereo Alfieri intraprendeva nell'Ateneo bolognese l'insegnamento della topografia dell'Italia antica, che vi avrebbe professato per un trentennio, fino ad esservi proclamato professore emerito.

Rimasto immutato l'interesse giovanile per la topografia delle Marche, Alfieri vi ritornò negli anni bolognesi ripetute volte, approfondendo temi già percorsi, come quello dei fiumi piceni (l'*Helvinum* di Plinio nel 1952) e della centuriazione nelle loro basse valli (per il Potenza e per il Chienti), ricostruendo la topografia di altre città adriatiche, come *Sena Gallica* (Senigallia, ancora in collaborazione con l'Ortolani, 1953 e 1978), *Fanum Fortunae* (Fano, 1971, 1977, 1992), Cingoli (1983) e Civitanova (1993), offrendo contributi d'insieme (la Pentapoli bizantina, 1973; le oscillazioni dell'insediamento urbano sul litorale marchigiano tra antichità e medioevo, 1971, 1981 e 1983; la *V Regio* secondo Plinio, 1982) e contribuendo, soprattutto per il Piceno, all'*Enciclopedia dell'Arte Antica* di R. Bianchi Bandinelli con le chiare sintesi topografiche su Ascoli Piceno, Attigio, Brescello, Cagli, Fabriano, Ferrara, Fidenza, Modena, Numana, Parma, *Pausulae*, Piacenza, Portocivitanova, *Potentia*, Reggio Emilia, Ricina, Senigallia, Spina e Voghenza.

Negli anni Sessanta a Loreto, sua città natale, dedicò varie ricerche paleogeografiche, topografico-storiche e archeologiche, in collaborazione con E. Forlani e F. Grimaldi, indagando soprattutto sulla Santa Casa e sul sepolcreto sottostante. Intraprese anche una ricerca presso Gradara per rintracciare l'antica pieve di San Cristoforo *ad Aquilam* sulla via Flaminia, con notevoli risultati; ultimamente ha dato impulso alla ricerca nell'area urbana della romana *Suasa*.

Lavorava anche alla topografia dell'Emilia e della Romagna, dov'era ormai più presente, contribuendo al convegno per l'individuazione del porto di Augusto a Ravenna e rivolgendo l'attenzione a settori pionieristici della ricerca: alle vie d'acqua interne e alle imbarcazioni fluviali e marittime, destinate ad attirare l'attenzione di altri studiosi solo in anni più recenti.

Un maturo quadro d'insieme delle vie romane dell'Italia settentrionale poté offrire nel 1964, mentre in contributi puntuali affrontava la rete stradale attorno a Ravenna (1967) e l'individuazione su base essenzialmente toponomastica della

cosiddetta via Flaminia «minore», tracciata nel 187 a.C. attraverso l'Appennino da Arezzo a Bologna (1976 e 1989).

In questo stesso periodo i suoi interessi scientifici si rivolgevano anche ad un settore del tutto nuovo, quello dell'archeologia e della topografia medievali, in cui fu un pioniere in Italia. Lo documentano una ricca serie di saggi e lo stimolo convinto ed incessante dato ai suoi allievi.

Presso Spina scopriva un complesso paleocristiano, che sulla base del riconoscimento dell'alveo fossile del Po antico identificava con Santa Maria *in Padovetere* (1965). Allora per la prima volta si rivolse l'attenzione alle testimonianze tutt'altro che appariscenti dell'altomedioevo e proprio da parte di uno scavatore abituato a veder emergere dalle sabbie dei litorali fossili i prestigiosi vasi attici a figure rosse della necropoli di Spina. In questa stessa linea di ricerca si collocano gli studi storico-topografici sulle bonifiche estensi, sul bosco della Mesola e sulla topografia medievale della «*mensa Walani*» alle foci del Po, come anche l'incentivazione degli scavi medievali a Ferrara e a Comacchio. Nel Veneto, subordinava la soluzione dell'annoso problema dell'ubicazione di *Forum Alieni* alla determinazione delle variazioni di corso dell'Adige in epoca storica. Anche nelle Marche si soffermava a considerare le fasi paleocristiana, bizantina ed altomedievale, senza disdegnare testimonianze pienamente medievali, come quelle fornite dai portolani e dalle carte nautiche e dando grande impulso alle ricerche di toponomastica, come quando faceva valorizzare il cosiddetto Codice Bavaro.

Dal 1981 si ha un nuovo nostalgico e fervido ritorno ai temi di ricerca marchigiani, mai dimenticati, con la collaborazione a «Picus». Nereo Alfieri è presente dal primo numero con un ampio contributo sugli insediamenti litoranei tra il Po e il Tronto in età romana. Illustra gli aspetti storico-topografici dell'iscrizione iesina pubblicata in collaborazione con L. Gasperini e G. Paci. Ai temi giovanili di strategia e tattica ritorna con le ricostruzioni della battaglia del lago Plestino e di quella del Metauro, come nella relazione al convegno di Mesagne sull'età annibalica (1988). Alla topografia urbana picena ritorna ancora nel volume su Fano romana (1992).

Questo rapido accenno al lungo e vario processo scientifico di Nereo Alfieri dimostra la qualità della sua ricerca, densa di positive conseguenze e di ulteriori sviluppi, specialmente per gli studi su Spina e sul Piceno, che per il rigore del metodo non caddero mai nel 'locale'. La sua lezione fondamentale, enunciata già nella prolusione accademica e ribadita nella relazione tenuta a Roma al I congresso di Topografia antica (1993), consiste nella lettura storico-topografica delle fonti, messe in stretto rapporto con la situazione geomorfologica del momento cui si riferiscono, ricostruita con metodo ampiamente interdisciplinare.

STELLA PATITUCCI-GIOVANNI UGGERI

BIBLIOGRAFIA ETRUSCO-ITALICA DI NEREO ALFIERI

- Ricina*, in «Atti Mem. Dep. St. patria Marche» s. V, I (1936), pp. 21-37.
- Topografia storica di Ancona antica*, *ib.*, II (1938), pp. 151-235.
- Traiano in Ancona*, in «Riv. Filol. Istr. Class.», LXVI (1938), pp. 371-375; in «BullCom», LXVII (1939), pp. 79-81.
- Topografia della battaglia del Metauro*, in «Rend. Ist. Marchigiano Sc. Lett. Arti», XV-XVI (1939-40), pp. 91-136.
- Per la questione topografica della battaglia del Metauro*, in «Rend. Acc. Scienze Ist. Bologna», Cl. Sc. Mor., s. IV, V (1941-42), pp. 27-31.
- Deviazione di fiumi piceni in epoca storica* (in coll. con M. ORTOLANI), in «Riv. Geogr. It.», LIV (1947), pp. 2-16.
- I fiumi adriatici del Picenum e dell'ager Picenus Gallicus*, in Atti del XVI Congr. Geogr. It. (Bologna 1947), Bologna 1948, pp. 520-522.
- I Fasti Consulares di Potentia (Regio V)*, in «Athenaeum», n.s., XXVI (1948), pp. 110-34.
- Potentia eiusque Fasti Consulares*, in «Atti Mem. Dep. St. patria Marche», s. IV, IV (1946) [1949], pp. 3-15.
- I fiumi adriatici delle regioni augustee V e VI*, in «Athenaeum», n.s., XXVII (1949), pp. 122-41.
- A proposito di due nomi fluviali in Lucano e Silio Italico*, in «La Parola del Passato», X (1949), pp. 53-61.
- Ancona nell'antichità*, in *Guida Generale delle Marche*, a cura di V. Burattini Traglia, Ancona 1950, pp. 87-96.
- Contributo alle ricerche sull'antico delta padano* (in coll. con M. ORTOLANI), in Atti XV Congr. Geogr. It. (Torino 1950), II, Torino 1951, pp. 855-860.
- Cluana (Regio V)*, in «Antiquitas», VI (Salerno 1951), pp. 14-36.
- Sulle origini della microcitemia in Italia e nelle altre regioni della terra* (in coll. con E. SILVESTRONI e I. BIANCO), in «Medicina» (Parma 1952), pp. 187-216.
- A proposito del passo pliniano sul Piceno e in particolare sul fiume «Helvinum»*, in «Rend. Lincei», Cl. Sc. Mor., s. VIII, VII (1952), pp. 44-57.
- Sena Gallica* (in coll. con M. ORTOLANI), in «Rend. Linc.», Cl. Sc. Mor., s. VIII, VIII (1953), pp. 152-180.
- Il Museo Archeologico di Ferrara* (in coll. con P. E. ARIAS), Ferrara 1955.
- Spina e le scoperte archeologiche*. Foglio con 3 foto (Ferrara 1957).
- La scoperta dell'abitato di Spina* (in coll. con V. VALVASSORI), in «Inedita», I, 2, 1957, pp. 83-102.
- Il Museo Nazionale Archeologico di Spina in Ferrara* (in coll. con S. AURIGEMMA), Roma 1957; II ed. 1961.
- Problemi di Spina*, in «Atti Acc. Scienze Ferrara», 35 (1957-58), pp. xxii-xxviii.
- Grande kylix del «Pittore di Pentesilea» dalla necropoli di Spina*, *ibid.*, pp. 35-41.

* L'asterisco precede i saggi raccolti nel volume: NEREO ALFIERI, *Spina e la ceramica attica*, a cura di STELLA PATITUCCI, Roma, Edizioni Kappa 1994.

- Spina* (in coll. con P. E. ARIAS, fot. di M. HIRMER), Firenze 1958; München 1958.
- Ori e argenti dell'Emilia antica* (in coll.), Bologna 1958.
- Gli scavi di Spina e la prima civilizzazione della pianura padana*, in «Annali Pubblica Istruzione», IV (1958), 10, pp. 555-64.
- Enciclopedia dell'Arte antica*: I (Roma 1958), Ascoli Piceno, pp. 705-706; Attigio, p. 905; II (1959), Brescello, p. 167; Cagli, pp. 254-255; III (1960), Fabriano, p. 566; Ferrara, pp. 625-626; Fidenza, p. 648; V (1963), Modena, pp. 137-138; Nave, pp. 369-381; Numana, pp. 582-583; Parma, p. 960; Pausulae, p. 998; VI (1965), Piacenza, p. 144; Portocivitanova, p. 396; Potentia, p. 411; Reggio Emilia, p. 646; Ricina, p. 683; VII (1966), Senigallia, p. 198; Spina, pp. 446-449; Voghenza, p. 1195.
- * *Spina e le nuove scoperte. Problemi archeologici e urbanistici*, in *Spina e l'Etruria padana*, Atti I Conv. Studi Etruschi (Ferrara 1957), Suppl. a «StEtr», XXV, Firenze 1959, pp. 25-44, tavv. I-X.
- * *Dalle necropoli di Spina: grande kylix del Pittore di Pentesilea con ciclo teseico*, in «Riv. Ist. Naz. Arch. e St. dell'Arte», n.s., VIII (1959), pp. 59-110.
- Problemi di Spina*, in *Cisalpina*, Milano 1959, pp. 89-102.
- * *Un cratere apulo con il mito di Penteo*, in «Arte antica e moderna» 11, 1960, pp. 236-247.
- Spina: Storia e topografia*, in *Catalogo della Mostra dell'Etruria padana e di Spina* (12 sett. - 21 ott. 1960), I, Bologna 1960, pp. 263-269.
- Spina. Guida al Museo Archeologico in Ferrara* (in coll. con P. E. ARIAS), Firenze 1960.
- Il porto di Augusto a Ravenna. Aerofotografia e topografia*, in *Studi storici, topografici ed archeologici sul «Portus Augusti» di Ravenna e sul territorio classico*, Ravenna 1961, pp. 197-201.
- Topografia antica e aerofotografia nella zona costiera emiliana*, in «Boll. Soc. It. Fotogrammetria e Topografia», 2, 1961, pp. 69-74.
- Rec. a G. SUSINI, *Ricerche sulla battaglia del Trasimeno*, in «Ann. Acc. Etr. Cortona», XI (1956-60), in «Athenaeum», XXXIX (1961), pp. 181-186.
- * *Dalla necropoli di Spina in Valle Pega. Un cratere a volute del «Pittore di Chicago»*, in «Arte ant. e mod.» 13, 1961, pp. 28-40.
- * *Dalle necropoli di Spina. Una «phiale mesomphalos» di stagno*, in *Hommages à Albert Grenier*, «Latomus», LVIII (1962), pp. 89-103.
- Topografia antica e aerofotografia a Spina*, in *Colloque int. d'archéologie aérienne* (Paris 1963), I, Paris 1964, pp. 155-160.
- * *Tradizioni villanoviane a Spina*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna 1963, pp. 75-86.
- * *Dalle necropoli di Spina. Un cratere del «Pittore di Borea» con miti del ciclo troiano*, in «Arte ant. e mod.», 21, 1963, pp. 3-18.
- * *Ancora sul cratere del «Pittore di Borea»*, ibid., 25, 1964, pp. 43-46.
- Le vie di comunicazione dell'Italia settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia*, I, Bologna 1964, pp. 55-70.
- * *Da Spina: kelebe del Pittore di Cadmo con miti teseici*, in *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni 1965, pp. 65-78.
- Sur l'évolution morphologique de l'ancien delta du Pô* (in coll. con M. ORTOLANI), in «Erdkunde», XIX (1965), pp. 325-331.
- Fotografie all'infrarosso sulle ceramiche di Spina*, in *I corsi di lingua e cultura italiana per stranieri*, Rimini 1965, pp. 67-72.
- Ricerche paleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto* (in coll. con E. FORLANI e F. GRIMALDI), in «Studia Picena», 33-34 (1965-66), pp. 1-60; a parte, Loreto, Arch. Stor. d. S. Casa, 1966.

- La chiesa di Santa Maria in Padovetere nella zona archeologica di Spina*, in *Atti I Congr. Naz. Studi Bizantini* (Ravenna 1965), Faenza 1966, pp. 3-35; in «Felix Ravenna», 43 (1966), pp. 5-51.
- * *Scene di pigiatura dell'uva nella ceramica greca*, in *Miscellanea di studi dedicati a E. Varady*, Modena 1966, pp. 301-317.
- * *Da Spina: un nuovo vaso con il mito di Egeo e Medea*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à André Piganiol*, Paris 1966, pp. 613-619.
- Problemi della rete stradale attorno a Ravenna*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e biz.*, XIV, Ravenna 1967, Faenza 1967, pp. 7-20.
- Encore sur l'évolution morphologique de l'ancien delta du Pô*, in «Erdkunde», XXI (1967), pp. 147-149.
- Contributi archeologici per la storia della Santa Casa di Loreto* (in coll. con E. FORLANI e F. GRIMALDI), in «Studia Picena», 35 (1967), pp. 1-65; Loreto, Arch. Stor. e Bibl. d. S. Casa, 1967.
- Tipi navali nel delta antico del Po*, in *Atti Conv. Int. Studi sulle Antichità di Classe* (Ravenna 1967), Faenza 1968, pp. 187-207; n. ed. in «Boll. Musei Ferr.», 3 (1973), pp. 145-61.
- La necropoli sotto la Santa Casa di Loreto* (in coll. con E. FORLANI e F. GRIMALDI), in «Studia Picena», 36-37 (1968-69), pp. 1-38; *Nuovi contributi archeologici per la storia della Santa Casa di Loreto*, Loreto 1969.
- Topografia di Fanum Fortunae (Fano)*, in *Atti del Ce.S.D.I.R.*, III, Milano 1971, pp. 157-158 (sunto).
- La centuriazione romana delle basse valli del Potenza e del Chienti*, in *Studi Maceratesi*, 4. *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*, Macerata 1971, pp. 3-13.
- Variazioni del livello marino e abbassamento del suolo*, in «Atti Acc. Sc. Ferrara», 49 (1971-72), pp. 1-5.
- Rotte marittime e comunicazioni terrestri sull'Adriatico*, in *Introduzione alle Antichità dell'Italia Adriatica*, Atti del I Conv. di studi sulle Ant. dell'Italia adriatica (Chieti-Francavilla al Mare, 27-30 giugno 1971), Chieti 1975, pp. 83-90.
- Le Marche in età romana*, Bologna, Cattedra di topografia dell'Italia antica, 1975.
- Alla ricerca della via Flaminia «minore»*, in «Rend. Acc. Ist. Bologna», Sc. Mor., LXIV (1975-76), pp. 51-67.
- La pianura ferrarese nell'antichità. Aspetti di geografia fisica e antropica*, in *Insedimenti nel Ferrarese*, Firenze 1976, pp. 11-15.
- Per la topografia storica di «Fanum Fortunae» (Fano)*, in «Riv. Stor. dell'antichità», VI-VII (1976-77), pp. 147-171.
- L'insediamento urbano sul litorale delle Marche durante l'antichità e il medioevo*, in *Thèmes de Recherches sur les villes d'Occident* (Strasbourg 1971), Paris 1977, pp. 87-95.
- Fonti per la storia di Bologna*, in «Il Carrobbio», III (1977), pp. 11-19.
- * *Da Spina: un cratere attico con il mito di Fineo*, in «Musei Ferr.», 5-6 (1975-76) [1978], pp. 177-178.
- Dubbi e interrogativi su «Forum Alieni» e l'Adige*, in *Forum Alieni*, Montagnana 1978, pp. 19-32.
- Sena Gallica* (in coll. con M. ORTOLANI), in *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia e società nella storia di Senigallia*, Jesi 1978, pp. 21-70.
- Problemi del territorio fra Ravenna e il Po di Volano* (in coll. con A. VASINA), in *XXV Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina* (Ravenna 1978), Ravenna 1978, pp. 15-25.
- * *Un nuovo vaso attico con Teseo e il Toro maratonio*, in «Quaderni Ticinesi», VII (Lugano 1978), pp. 75-82.
- The Princeton Encyclopaedia of Classical Sites*, Princeton N.J. 1979: *Asculum Picenum*, p. 99 sg., *Potentia*, p. 734, *Sena Gallica*, p. 826.
- Urbanistica e paesaggio in relazione a Spina*, in *Ferrara. Spazi, orizzonti*, Vicenza 1979, pp. 51-54.

- Spina. Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, 1, Bologna, Calderini, 1979, pp. xxviii, 1-172; n. ed. 1994.
- Insedimenti litoranei tra il Po e il Tronto in età romana [Conv. Chieti, 7-8 giu. 1979], in «Picus», I (1981), pp. 7-39.
- Strabone e il delta del Po, in «Padusa», XVII (1981), pp. 3-11.
- La regione V dell'Italia augustea nella «Naturalis Historia», in *Plinio il Vecchio sotto il profilo storico e letterario*, II, Como 1982, pp. 199-219.
- Scilace, Pseudo-Scilace e Spina, in «Nuova Civiltà», VII, 6 (ott. 1982), p. 17.
- Topografia antica della regione, in *Le origini e i linguaggi* (Cultura popolare nell'Emilia Romagna), Milano 1982, pp. 33-53.
- Il litorale marchigiano, in *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Ancona 1982, Castelferretti 1991, p. 15.
- Ipotesi sulla pianta del 1782, in *La Pieve di San Cristoforo «ad Aquilam»*. Atti del Conv. di Gradara (ott. 1980), Gradara 1983, pp. 107-117.
- Le Marche e la fine del mondo antico, in «Atti Mem. Dep. St. patria Marche», LXXXVI (1983), pp. 9-34.
- Aspetti topografici della vicenda di San Marone protomartire piceno, in *Atti VI Congr. Naz. Arch. Cristiana* (Pesaro-Ancona 1983), II, Ancona 1985, pp. 363-386.
- Introduzione, in *Il Delta del Po*, Atti d. Tavola Rotonda tenuta a Bologna il 26 giu. 1979, Bologna 1985, pp. v-x.
- Il promontorio di Focara nei portolani e nelle carte nautiche medievali, in *Gabicce: un paese sull'Adriatico tra Marche e Romagna*. Atti del Conv. di storia locale (Gabicce 1981), Fano 1985, pp. 235-263.
- (Spina), in *Una guida a L'Etruria Padana*, in *Bologna Incontri*, 2° febbraio 1985, p. 29 sg.
- M. Octavii lapis Aesinensis (in coll. con L. GASPERINI e G. PACI), in «Picus», V (1985), pp. 7-50.
- Labieno, Cingoli e l'inizio della guerra civile nel 49 a.C., in *Atti XIX Conv. Studi Maceratesi, Cingoli* 1983, Macerata 1986, pp. 111-130.
- I porti del litorale ferrarese e romagnolo nei portolani e nelle carte nautiche medievali, in *La civiltà comacchiese e pomposiana* (Atti Conv. Comacchio 1984), Bologna 1986, pp. 661-82.
- Prefazione, a E. HOSTETTER, *The Bronzes from Spina*, I, Frankfurt a.M. 1986, pp. xxix-xxx.
- La battaglia del lago Plestino, in «Picus», VI (1986), pp. 7-22.
- I porti delle Marche nei portolani e nelle carte nautiche medievali, in «Atti Mem. dep. St. patria Marche», 89-91 (1984-1986), Ancona 1987, pp. 669-97.
- La letteratura geografica, in *Cispadana e letteratura antica*, Bologna 1987, pp. 99-113.
- * Spina «polis hellenis», in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Bologna 1985, Imola 1988, pp. 283-88.
- La battaglia del Metauro (207 a.C.), in «Picus» VIII (1988), pp. 7-35.
- At Caesar ... Auximatibus agit gratias (Caes. de bello civ. I, 13), in *La ricostruzione dell'ambiente antico attraverso lo studio e l'analisi del terreno e dei manufatti*, VI, Padova 1988, pp. 129-138.
- Spina: la nascita di un emporio adriatico, in *Formazione della città*, II, Bologna 1989, pp. 177-179.
- Diretrici di traffico, *ibid.*, III, in «Studi e doc. di Arch.», IV (1988), Bologna 1989, p. 11 sg.
- Le fonti letterarie, in *Storia di Ferrara*, III, 2, Ferrara 1989, pp. 657-82.
- Prefazione a G. SCHMIEDT, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, III: la centuriazione romana, Firenze, I.G.M. 1989, pp. 2 n.n.
- Rec. di *Strabone e l'Italia*, a cura di G. MADDOLI, Napoli 1988, in «Picus», IX (1989), pp. 238-241.
- I porti e gli approdi. La viabilità dall'Esino al Tronto, in *Vie del commercio in Emilia Romagna Marche*, Cinisello Balsamo 1990, pp. 51-66.

- Rec. di L. GASPERINI, *Iscrizioni latine rupestri nel Lazio. I. L'Etruria Meridionale*, Roma 1989, in «Giorn. It. Filol.», XLIII (1991), pp. 184-186.
- Annibale dall'Umbria al Piceno (217 a.C.)*, in *L'età annibalica e la Puglia*, Atti II Conv. Studi sulla Puglia Romana (Mesagne 1988), Fasano 1992, pp. 127-132.
- Il ritrovamento e il recupero dei «Bronzi di Cartoceto di Pergola»*, in *La Civiltà Picena nelle Marche (Studi in onore di G. Annibaldi, Ancona 1988)*, Ripatransone 1992, pp. 521-525.
- La via Flaminia «minore»*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo* (Atti del Convegno tenutosi a Firenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 1989), Bologna 1992, pp. 95-104.
- Il problema topografico della battaglia del Metauro*, in *Fano romana*, Fano 1992, pp. 47-58.
- L'urbanistica di Fanum Fortunae*, ibid., pp. 77-86.
- Civitanova romana. Archeologia e storia della Bassa Valle del Chienti* (in collab. con L. Gasperini e P. Quiri), Civitanova Marche 1993, pp. 9-53.
- La ricerca e la scoperta di Spina*, in *Spina, storia di una città tra Greci ed Etruschi* (Catalogo Mostra 1993-94), Ferrara 1993, pp. 3-19.
- * *Dalle necropoli di Spina: un'idria di Polignoto con il mito di Macaone*, in *Ocnus. Quaderni della Scuola di Spec. in Archeologia*, I, Bologna 1993, pp. 19-25.
- Cento anni di studi sulla regione marchigiana nell'antichità*, in «Atti e Mem. Dep. St. Patria Marche», 95 (1990), Ancona 1993, pp. 27-46.
- Le fonti letterarie antiche*, in *Atti I Congresso Topografia Antica (Roma 1993)* = «JAT», IV (1994), pp. 9-22.
- Intorno alla leggenda del Ragno d'oro di Comacchio*, in «Anecdota», V, 2 (1995), pp. 7-8.